

**RELAZIONE INTRODUTTIVA ALL'APPUNTAMENTO CONVEGNISTICO DEL 11/06/2022 DAL TITOLO:
"TERRITORI ED EUROPA IN SINERGIA PER ACCRESCERE COMPETITIVITÀ E QUALITÀ DELLA VITA
DELLE AREE RURALI"**

REALIZZATO NELL'AMBITO DEL PROGETTO "RURALIDEA" OP.19.2.1 1.2.1 GAL TERRE DI ARGIL

Testo realizzato dall'Associazione Ta'm Terrae Onlus

La ruralità come sistema costituente, come ambito di costruzione e definizione di un sistema economico-sociale che faccia delle agricolture, della cultura, del turismo e della creatività il proprio punto di forza.

Oggi la messa in relazione e l'integrazione di attività produttive esistenti (del mondo agricolo, turistico, dell'inclusione sociale dei beni culturali) può attivare percorsi di sviluppo locale che favoriscono anche lo sviluppo dei singoli settori.

I processi di innovazione sociale, che a tale possibile recupero vanno avviati e radicati, rappresentano qualcosa di più complesso dei processi di invenzione o innovazione tecnologica, da cui comunque, spesso, prendono avvio.

Essenziale per noi è concentrarsi sul territorio, sulle reti informali e formali già esistenti che, se coordinate, ne potrebbero facilitare la crescita di ruolo: con il fine di mettere a frutto scambi, collaborazioni, idee di innovazione per rendere competitivo e attrattivo il territorio del basso Lazio.

Le aziende del mondo agricolo con le quali ci siamo interfacciati ne costituiscono un perno essenziale.

A tal fine però è anche necessario che si sviluppi un quadro organizzativo adeguato alla gestione delle iniziative, di valorizzazione delle reti già esistenti (il "capitale sociale" locale), delle competenze organizzative e di coordinamento, di promozione di tavoli e opportunità di discussione, formale ed informale, tra tutti gli attori interessati.

Il capitale sociale cui ci riferiamo va inteso nell'accezione di capitale sociale territoriale.

Il che presuppone da parte della comunità interesse alle potenzialità di tali risorse, e questo richiede, altresì, la maturazione di un nuovo senso di appartenenza, di relazioni fiduciarie, di apporti conoscitivi. Per farlo crescere occorre impegnarsi molto e di più.

La presenza di un capitale sociale già attivo è una preconditione importante per generare ulteriori processi di sviluppo. Affinché il capitale sociale territoriale possa operare con buon esito, deve partire dalle relazioni esistenti per indirizzarle verso azioni capaci di incrementarle. Le politiche di sviluppo locale devono infatti proporre modelli e strumenti di intervento che siano particolarmente confacenti con i caratteri del capitale sociale territoriale presente in una determinata area".

Noi guardiamo al basso Lazio come a un territorio in transizione che ha bisogno di pubbliche scelte efficaci per riconfigurare il territorio stesso.

Conoscendo gli esiti della programmazione dall'alto sarebbe necessario che il volano istituzionale favorisse l'autorganizzazione dei processi di innovazione con l'idea che le aziende più disponibili a innovare potrebbero fare da traino alle altre.

Le pubbliche istituzioni ai diversi livelli (scegliendo nel governo dei processi il metodo della sussidiarietà istituzionale e confrontandosi con i soggetti del territorio) devono pervenire alla identificazione di un set di innovazioni propulsive e agganciarle a idee motrici condivise che possono qualificare e rendere attrattivo il territorio (reti di impresa, ecosistemi distintivi, piattaforme connettive, comunicazione, logistica, garanzia).

Sappiamo anche, che i policy maker sono solamente alcuni fra gli attori e che gli importanti processi di trasformazione del territorio del basso Lazio devono anche vedere il fondamentale ruolo, fortemente attivo, delle imprese e dei cittadini/consumatori.

Le stesse imprese agricole che vogliono oggi essere competitive devono sempre più saper declinare l'innovazione riorientando i propri business models verso mercati che tendono a riconoscere sempre di più la smartness, ovvero la capacità di ottimizzare un uso intelligente e sostenibile della tecnologia e delle risorse.

Questo riorientamento nel più generale piano delle produzioni, è strettamente correlato ad una riorganizzazione delle filiere su scala internazionale, in cui il core di intelligenza e creatività sia ancorato ai territori, ma integrato con una presenza non solo commerciale in quei mercati che stanno crescendo e che richiedono una specificazione dell'offerta rispetto ai fabbisogni locali.

Per garantire un futuro roseo alle aree rurali – ed alle attività commerciali ed ai soggetti erogatori di servizi che operano nelle stesse – è indispensabile un intervento congiunto. Partendo dal protagonismo e dalla centralità di un tessuto economico sempre più consapevole (seppur talvolta ancora restio... anche a causa di scelte politiche ed istituzionali spesso contraddittorie) della necessità di praticare nuove forme organizzative e partenariali; connotate da cooperazione ed ibridazione- intervenga in maniera congiunta e contemporanea su altri ambiti cruciali. Dalla dimensione istituzionale a quella tecnico/produttiva. Attraverso la centralità dei saperi e mediante nuove forme dell'intermediazione.

Studiare ed approfondire questa evoluzione del sistema agroalimentare e la nuova centralità che stanno acquisendo le agricolture nell'era post – moderna . La ruralità non più Vandea al margine delle scelte, ma spazio costituente e di innovazione.

Rafforzare il sistema Paese dando nuovo impulso al “distretto economico rurale”, attraverso una strategia intersettoriale, ibrida e sovralocale. L'importanza dell'innovazione - tecnologica e sociale - e l'indispensabilità di una "governance multilivello efficace".